Legittima difesa, quale sicurezza?

Autore: Carlo Cefaloni
Fonte: Città Nuova

Il testo di riforma del codice penale è stato approvato alla Camera con larga maggioranza del centrodestra. Attesa per il voto finale in Senato dopo i segnali di malessere tra gli esponenti del M5S. Le questioni in gioco

Come è noto, la possibile rottura del governo Conte potrebbe arrivare con la decisone sulla **questione della Tav**, ma segnali forti di dissenso si sono registrati da parte del M5S in merito al **voto della Camera sulla riforma che allarga le maglie della norma sulla legittima difesa.** Il provvedimento rientra tra le misure simbolo della Lega, così come l'introduzione del Reddito di cittadinanza lo è per i pentastellati. **Il dissenso interno ai due partiti di governo è stato, finora, nascosto** o gestito anche duramente con l'espulsione, ad esempio sulla questione migranti, da parte dei 5 stelle, mentre il fronte leghista è compatto nel seguire il suo "capitano" che continua a mietere consensi elettorali e si avvia a consacrare il suo **primato con le elezioni del Parlamento europeo del 26 maggi**o. Due mesi prima di tale appuntamento, il 26 marzo, arriverà in Senato per l'approvazione finale, il testo di **modifica dell'articolo 52 del codice penale che, come spiega la proposta di legge Molteni,** risulterebbe «insufficiente a garantire una possibilità di difesa da aggressioni violente, soprattutto nella parte in cui richiede, affinché ricorra la legittima difesa, la **proporzionalità tra difesa e offesa**». L'intervento riprenderebbe, secondo i proponenti, il modello francese che prevede «**una presunzione di legittima difesa** per gli atti diretti a respingere l'ingresso, mediante effrazione, di sconosciuti in un'abitazione privata ovvero presso un'attività commerciale professionale o imprenditoriale con violenza o minaccia di uso delle armi». Tale presunzione non esclude, ovviamente, l'attività della **magistratura che deve sempre indagare in caso di ferimento e omicidi**. Si vuole invece rispondere, con la riforma, esplicitamente al t**urbamento dell'opinione pubblica** che davanti a ricorrenti casi di cronaca ha maturato «la convinzione che **difendersi possa paradossalmente far passare l'aggredito dalla parte del torto**». «**Se entri in casa mia ed esci steso, è un problema tuo!!!**». Così Salvini ha semplificato, negli ultimi anni, il messaggio sui social e nei comizi pubblici. Da **ministro degli Interni, che usa indossare le divise della polizia**, è andato a trovare un imprenditore piacentino sotto processo perché accusato di aver sparato al ladro quando questi era ormai senza difesa e immobilizzato. Nell'immaginario collettivo, decenni di trasmissioni televisive di fattura statunitense hanno indotto a **considerare normale l'uso personale dell'arma da fuoco.** In tanti racconti *noir,* la polizia è assente se non collusa. Come abbiamo più volte riportato su Città Nuova, **le fiere delle armi cosiddette leggere** sono promosse da enti locali che non rispettano neanche il divieto di ingresso ai minori. Fiere dove Matteo Salvini è costante frequentatore. D'altra parte l'**italiana Beretta è una delle società più note a livello mondiale per la produzione di armi** cosiddette leggere, nonché sostenitrice della potente National Rifle Association che negli Usa promuove il rispetto del **secondo emendamento della costituzione statunitense**, quello cioè che prevede il diritto dei cittadini a possedere armi di ogni genere. Critiche molto severe sono arrivate da molte associazioni e giuristi perché **la nuova norma rischia di legittimare l'omicidio e un clima da selvaggio West** a tutto vantaggio dei produttori di armi e dell'incrudelimento delle reti criminali. I dati riportati comunemente parlano della **drastica riduzione in Italia del numero di omicidi per furti o rapine** (da oltre 70 negli anni '90 a circa 30 attuali), ma la percezione del pericolo è evidentemente un'altra. E su questo clima, oltre il testo normativo, prospera quella che **Daniele Novara** su **Avvenire** ha chiamato il **proliferare di una concezione della vita che si trasmette ai più giovani con una "pedagogia nera"** «basata sulla paura e sulla mortificazione, che infonde nei bambini il senso della loro colpevolezza e cattiveria, li rende fragili, dipendenti». Queste o altre motivazioni avranno indotto

decine di deputati del M5S a disertare il voto alla Camera sulla **legge che è comunque passata a larga maggioranza** (373 voti a favore, 104 contrari e 2 astenuti) grazie al convinto consenso di **Fratelli d'Italia e Forza Italia,** che hanno issato nell'emiciclo di Montecitorio grandi striscioni per affermare la soddisfazione di una cosa "**finalmente di centrodestra**". La questione merita seri approfondimenti, senza tuttavia poter scindere la più profonda **riflessione etico giuridica** da chi si trova sulla strada confrontandosi, nella vita quotidiana, con **un generale clima di disagio** che mette a rischio le ragioni della convivenza.